

■ DVD + LIBRO ■ MINIMUM FAX ■

La voce di Gino Paoli per Capitan Salgari

di Luciano Del Sette

Porta la firma editoriale dell'editore romano **Minimum fax** un cofanetto (dvd più libro), appena uscito in libreria, *Capitan Salgari, In viaggio con l'immaginazione* (25 euro), che non vuole essere semplice omaggio allo scrittore raccontandone l'esistenza e i luoghi dove

ha vissuto e lavorato. Il regista Marco Serrecchia ha compiuto un deciso e convincente passo in avanti. I 55 minuti lungo i quali si distende il suo documentario, vedono alternarsi le immagini di Torino, dove lo scrittore visse in due diversi periodi, e di Genova, da cui Salgari scappò, deluso e amareggiato, dopo un paio di anni appena. Non è tuttavia in queste belle sequenze, girate senza mai scivolare nell'effetto oleografico e da cartolina, che si rintraccia la cifra nuova impressa da Serrecchia.

La figura di Salgari, le innocenti bugie sulla sua carriera di comandante tra le onde, la sua infelicità, le sue vicende familiari, la sua gigantesca capacità di attingere al fantastico, l'ostinata e certosa pazienza nel ricostruire mondi allora ancor più lontani studiando gli atlanti e i libri di botanica e zoologia, tutto questo lo si apprende grazie agli interventi di alcuni studiosi. Parlano seduti a una scrivania sommersa di libri che non sono scenografia messa su appositamente, ma fonte di lavoro quotidiana; aprono porte di stanze zeppe di scaffali e scatoloni che conservano documenti e reperti letterari d'epoca. La narrazione, rigorosa e affettuosa insieme,

è conferma della grandezza narrativa di Salgari, forte accusa delle ingiustizie umane e professionali subite dal piccolo grande vagabondo dell'immaginario.

Il regista ha chiesto e saputo ottenere un racconto asciutto, denso di fatti, sempre distante dalla retorica celebrativa. A impreziosire ulteriormente il filmato, c'è la voce «prestata» a Emilio Salgari.

La senti, e suona conosciuta. Però non è quella di un doppiatore o di un attore celebri. Chi parla, con timbro dolce e un po' rauco, è Gino Paoli. Scelta perfetta, pensando a *Il cielo in una stanza*.

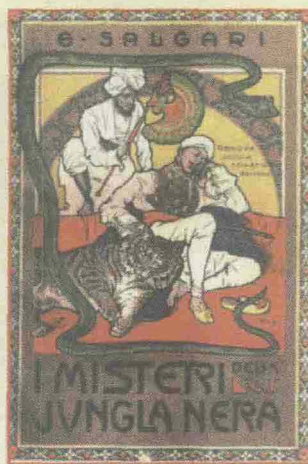
Quasi in parallelo a quello salgariano, corre un altro racconto. Lo costruiscono sequenze girate malamente, in fretta, a volte sfocate. Ritraggono uomini e donne armati, soldati in divisa, piccoli villaggi. La colonna sonora è fatta di spari, urla, richiami. Sono sequenze autentiche, girate nelle foreste dello Sri Lanka, protagonisti le Tigri Tamil, i guerriglieri in lotta contro il governo di Colombo,

sterminati dai militari nel 2009. In alcune di queste sequenze si vede sventolare la loro bandiera: un muso di una tigre su fondo arancione. Il libro, che bene completa il cofanetto, si intitola *Una tigre in redazione*. Il curatore Silvino Gonzato, un'autorità in materia salgariana, ha raccolto gli articoli scritti da Emilio tra il 1884 e il 1893 per il quotidiano *L'arena di Verona*.

Salgari fu impeccabile anche nei panni del giornalista, dando conto degli spettacoli veronesi del circo di Buffalo Bill, delle esequie dell'esploratore Giacomo Bove, delle performances di un gruppo di danzatori shingalesi venuti in visita anche alla redazione del giornale, dell'isola di «Ceylan». Pezzo emblematico, l'intervista fatta a «Un veronese reduce da Massauah». Intervista lunghissima, divisa in paragrafi quali gli abitanti, l'accampamento, come si vive a Massauah... Le domande di Salgari sono precise, documentate, ma dietro la loro secchezza si avverte il desiderio qua-

si spasmodico di narrare l'avventura. Nel 1895, la tigre, uscita dalla redazione dell'*Arena*, ruggirà per la prima volta tra i misteri della jungla nera.

Un manoscritto autografo di Salgari; il cortile dell'ultima casa torinese dello scrittore oggi (foto Roberta Vozza) e la facciata in una foto d'epoca



Da sinistra: il palazzo dell'editore Speirani; (sotto) il Regio manicomio dove venne internata Ida; il luogo dove fu ritrovato il corpo di Salgari (foto di Roberta Vozza)



Torino. Madonna del Pilvi
 Villa Gaggone - 17/1/1894
 Egregio Sig. S. Corbo
 Fortunato io, che vivo
 sulle rive di uno de
 più maestosi fiumi
 del mondo, molto più
 largo del Gange, presso
 alle sponde Taras
 in buona collocazione de
 due sorgenti simultane
 no che nel cielo
 Eppoi la prima volta
 che io ho veduto a
 scendere quella impetu
 sa massa d'acqua, ho
 andato appreso allora
 a parteggiare le rive
 sue del letto, non ho
 potuto se a un
 Toppono cappello e
 di salutare riverente
 niente
 L'abitante parlava
 il primo fiume dove
 tutte le cose mature
 se i, di
 Con una
 di mano
 vate
 lep. la
 f. S. M.
 una rap
 del qu
 lo car
 lo spio.
 Spiotto S.

